

Si moltiplicano le proposte di accoglienza

# Gara di solidarietà per i profughi

Suore e privati offrono alloggi, l'istituto per sordomuti un posto per un migrante disabile

Sono giorni speciali alla Migrantes, in via Cottolengo. Prima l'appello dell'arcivescovo Nosiglia, domenica quello di Papa Francesco. «Le risposte arrivano, sono tante come non ci saremmo mai aspettati», dice il direttore Sergio Durando. Domenica le parrocchie che avevano risposto erano 12, 60 e più le famiglie. Ieri si sono fatte avanti delle suore. «Domenica si sono riunite e hanno stabilito di offrirci un alloggio ricevuto in eredità. «Lo mettiamo a disposizione dei profughi», hanno detto», racconta Durando. La solidarietà prende le forme più imprevedibili. Come l'istituto per sordomuti che si è offerto di accogliere un profugo sordomuto.

«Una signora di Lanzo - prosegue Durando - ha offerto un alloggio: servirà per due famiglie che sono a Lemie da tempo. Per questi due nuclei sarà un miglioramento rispetto alla comunità. E la signora è disponibile a coinvolgersi in prima persona nel loro inserimento». Le necessità sono tante, «ci sono profughi nei progetti della Prefettura e altri che ormai ne sono usciti, ma che hanno bisogno di situazioni protette. La sfida comunque è di passare da grandi concentrazioni a una situazione diffusa. La diocesi ha 60 unità pastorali, se ognuna prendesse 5 persone sarebbe un bel risultato, poi ci sono i singoli parroci, le famiglie... ». [M. T. M.]

La famiglia alle porte di Torino

# “Apriamo casa nostra a una mamma con un bambino”

MARIA TERESA MARTINENGO

Valeria (il nome è di fantasia) ha detto sì. Aveva incominciato a valutare la possibilità di accogliere in casa un profugo già all'inizio dell'estate. «Ma è ai primi di settembre, dopo l'appello dell'arcivescovo, che con Migranti ci siamo davvero messi in contatto», racconta in auto, tornando dal lavoro. Valeria è un'impiegata di 51 anni, vive con il marito, un figlio universitario e un altro alle medie in una cittadina alle porte di Torino. «Abbiamo parlato, ragionato e deciso insieme che sarebbe stato positivo, arricchente per tutti. L'unico che è un po' allarmato - spiega - è mio figlio piccolo. Forse teme un'intrusione nell'intimità della nostra famiglia. Ma se questa persona andrà d'accordo con noi, andrà bene anche a lui».

## Storia familiare

Valeria è stata educata all'accoglienza, ad accettare le differenze. «Nel '91, quando in Val di Susa sono approdati gli albanesi arrivati con le navi, mia madre aveva accettato il suggerimento di un sacerdote e aveva accolto un ragazzino di 12 anni. È rimasto cinque anni con noi. Ora è sposato, vive in Lombardia, ci teniamo in contatto, fa parte della famiglia». La storia, molto probabilmente, si ripeterà. «Mia madre era casalinga e ha potuto seguire questo ragazzo, noi siamo sempre fuori, ma la nostra casa è grande abbastanza per ospitare una persona. Avrà la sua stanza, condividerà il bagno, vivrà con noi. Ho pensato a una donna, una mamma con un bambino, perché una madre trova subito il suo ruolo...».

## Il progetto

Pochi giorni fa Valeria ha avuto tutte le informazioni sul progetto alla Pastorale Migranti. «Mi hanno spiegato - racconta con entusiasmo - che le persone idonee per stare in famiglia sono quelle arrivate da un po', che loro hanno avuto modo di conoscere e di capire se si adatterebbero. Chi è appena arrivato spesso deve superare problemi psicologici seri». Ancora: «So che faremo una serie di incontri e che forse conosceremo più di una persona, bisognerà capire quale sarà più adatta alla nostra famiglia. Mi hanno anche spiegato che questa accoglienza sarà seguita sempre da Migranti, che il progetto è fatto in collaborazione con la Prefettura, che durerà un anno e che in questo anno la persona dovrà fare un percorso per rendersi indipendente. Loro la aiuteranno con tirocini lavorativi, noi le staremo vicino».

## L'impegno

«Sappiamo che stiamo facendo una scelta impegnativa, ma pensiamo che sia giusta e che sarà condivisa anche nell'ambiente in cui viviamo, dai nostri familiari. E visto che abbiamo dato la disponibilità, non vediamo l'ora di incominciare».

Ci hanno spiegato che il progetto durerà un anno e che saremo seguiti. A questo punto non vediamo l'ora di cominciare

## Valeria

Impiegata e madre di due figli

LA STAMPA 841

La parrocchia di Rivalta

# “Pronti quattro posti ma ci diano certezze sull'aiuto che avremo”

Dall'Immacolata Concezione di Rivalta, don Paolo Alesso ha risposto subito. Nella sua parrocchia, di posti da offrire per i profughi ne ha trovati quattro. Ma forte di precedenti esperienze don Paolo, 50 anni di sacerdozio festeggiati da poco, dice che «il difficile non è tanto ospitare queste persone, ma essere in grado di renderle autonome. È questo l'aspetto più delicato, più importante».

## Non solo casa

Il sacerdote racconta l'esperienza che l'ha portato a dire sì a Nosiglia, un sì che da ieri risponde anche all'appello di Papa Francesco: «Sono almeno tre anni che ospitiamo stranieri, abbiamo cominciato con i “libici”, ragazzi africani che nella Libia di Gheddafi facevano vari mestieri. Erano passati da Settimo ed erano stati all'accoglienza della cascina Dojrone. Erano cinque, tutti di nazionalità diverse, all'inizio li abbiamo accolti in casa e in una stanza dell'oratorio». I problemi non sono mancati. «La cucina, che durante la settimana era a disposizione dei ragazzi e il sabato diventava anche dell'oratorio, spesso era inservibile. Sa, le abitudini...». Dopo qualche tempo, i cinque giovani si sono trasferiti in un alloggio affittato dal sacerdote. E lì è incominciata l'indipendenza.

## «Non creiamo drogati»

«Ripeto, bisogna aiutarli a fare da soli, altrimenti creiamo dei drogati di assistenzialismo. I nostri ragazzi - dice il sacerdote - poco alla volta hanno trovato lavoro, in Libia uno era un bravissimo saldatore, un altro faceva il calzolaio e qui a Rivalta è stato fortunato, ha potuto continuare. Nel nostro alloggio, che ha tre stanze grandi, ora sono rimasti in due, gli altri si sono sistemati. Per questo

abbiamo quattro posti». Sulla strada dell'autonomia don Paolo ha visitato i datori di lavoro di tutti e con i volontari continua ad essere punto di riferimento. «Se c'è un problema ce ne occupiamo», spiega. «Con i parroci della zona ci si dà una mano. C'è chi ha un medico amico e allora quando c'è bisogno lo si interpella... Certo, abbiamo bisogno di sapere se ci sarà un aiuto, perché non si può caricare tutto sulla comunità. Ci è capitato di dover pagare bollette da 430 euro di acqua, invece che da 40. Accogliere significa anche educare. È questo accompagnare verso l'autonomia». [M. T. M.]



Con i parroci della zona ci si dà una mano. C'è chi ha un medico amico e allora quando è necessario lo si interpella

**Don Paolo Alesso**  
Immacolata Concezione  
di Rivalta

T1 CV PR T2

# L'odissea dei 150 pellegrini bloccati in aeroporto

Fermi per un guasto, sono partiti per Lourdes dopo 12 ore

NADIA BERGAMINI

Il pellegrinaggio a Lourdes è un atto di fede. Non solo per la destinazione, ma per la pazienza e i disagi subiti, dai 148 pellegrini, per lo più anziani e disabili in carrozzina, vittime ieri di un'interminabile odissea. Iniziata all'alba e finita alle 18,30 all'aeroporto Sandro Pertini. Tutta colpa di un problema tecnico all'aero della compagnia «Small Planet», affittato dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino, che avrebbe dovuto arrivare a Caselle da Verona, caricare i pellegrini, raggiungere Lourdes, e riportarne a Torino altri 140.

## La partenza

Il ritrovo alle partenze era previsto per le 4,30. Una vera e propria levataccia, ma tutti si sono presentati puntualmente per il check in e l'imbarco dei bagagli. Il decollo era annunciato per le 6,30. Invece niente. «Abito a Chivasso. Mi sono alzata alle 3 e alle 4 ho preso il taxi per arrivare in tempo in aeroporto - racconta Tina, un'anziana in carrozzina -. Vi sembra possibile che una persona nelle mie condizioni debba aspettare tutte queste ore?» Dopo il check in i passeggeri hanno raggiunto il gate, ma poco prima dell'imbarco è arrivata la doccia fredda: il volo slittava alle 8, poi alle 9, alle 10,40 e così via. Carmen è arrivata da Napoli per accompagnare la sorella malata.

«Quello che è successo è una vergogna - dice - si possono lasciare persone anziane e malate in attesa per tutto questo tempo? Abbandonate a se stesse e senza lo straccio di un'informazione?». E Alberto che arriva da Giaveno, e accompagna anche lui la



FOTO COSTANTINO SERGI

mamma disabile, rincara la dose: «Che quella compagnia aerea non era affidabile dovevano pur saperlo. Su internet ci sono un sacco di commenti negativi». I pellegrini sono comunque stati assistiti: hanno ricevuto un buono pasto e bottiglie d'acqua per dissetarsi. Qualcuno, alla fine, ha ceduto e ha rinunciato al pellegrinaggio, esasperato dalla lunga interminabile attesa. È il caso di Enzo e Antonella, una coppia di Torino che alle 15 non ce l'ha più fatta. «Una cosa del genere - commentano - è improponibile pro-

prio per il tipo di viaggio e le persone che di solito lo affrontano. Non è facile, per chi è ammalato o in carrozzina, trascorrere dieci ore in un aeroporto».

## La replica

«Comprendiamo le rimostranze dei pellegrini e anche la loro rabbia - spiega Gianpiero Momo, direttore dell'ODP torinese, giunto in aeroporto per offrire assistenza durante lunga attesa -, ma cosa possiamo farci se l'aereo ha avuto un problema tecnico? Capisco, anche perché sono dovuti venire in ae-

roporto alle 4,30 del mattino e ora sono comprensibilmente stanchi ed esasperati».

Alle accuse sulla scelta della compagnia aerea replica: «Inaffidabile? Non direi, dal momento che è da tempo che ce ne serviamo e finora non avevamo mai avuto complicazioni. Anzi. Comunque chi ha deciso di rinunciare al viaggio, circa una trentina di persone, sarà completamente rimborsato». Tre giorni di fede e preghiera, costati dai 600 ai 750 euro, di cui uno interamente dedicato alla pratica della «santa» pazienza.

## Attesa infinita

La comitiva è arrivata a Caselle alle 4,30 di ieri mattina ma l'aereo della Small Planet non è mai decollato da Verona per problemi tecnici

## La Sala Rossa ricorda De Giuli Don Rabino, Minervini e Soldi

Il Consiglio comunale - il primo dopo la pausa estiva - si è aperto con un minuto di silenzio in ricordo degli ex consiglieri comunali Mario De Giuli, eletto nell'XI tornata amministrativa nelle fila di Alleanza per Torino nel 1993 e Marta Minervini eletta nell'MSI nel 1980 (VIII tornata amministrativa) e nel 1985, entrambi scomparsi nelle scorse settimane. Con lo stesso minuto, la Sala Rossa ha voluto ricordare don Aldo Rabino, scomparso il 18 agosto scorso. Salesiano, fondatore dell'associazione Oasi, cappellano della squadra di calcio del Torino, la Città gli aveva conferito, nei mesi scorsi, la cittadinanza onoraria. È stato osservato un minuto di silenzio anche per il povero Andrea Soldi il quarantacinquenne che il 5 agosto scorso, a Torino, morì durante l'esecuzione di un trattamento sanitario obbligatorio. Il presidente del Consiglio comunale, Giovanni Porcino, ha espresso l'augurio che si giunga presto all'accertamento dei fatti. Soldi avrebbe dovuto essere ricoverato per un Tso, trattamento sanitario obbligatorio. Un intervento quasi di routine per lui, già sottoposto ad altri Tso in cura psichiatrica da molto tempo. Ogni tanto smetteva di prendere i farmaci e bisognava costringerlo a ricominciare. Per farlo erano arrivati lo psichiatra, un infermiere e tre agenti della polizia municipale.

Martedì 8 settembre 2015 | il Giornale del Piemonte

T1 CVPR2

LA STAMPA  
MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2015

Cronaca di Torino | 43

4 | TORINO

# Specchio dei tempi

«Chiesa chiusa, che tristezza» -

Una lettrice scrive:

«Ritornata dalle vacanze, mi sono recata - come mia abitudine - in via Milano, alla chiesa di San Domenico, per partecipare alla messa. Trovo la chiesa sbarbata. Uno scarno biglietto sulla porta recita: "Questa chiesa rimane chiusa dal 10 agosto al 12 settembre". Qualcuno ha aggiunto a mano "Vergogna! Una chiesa chiusa per ferie". Mai successo in tanti anni! Mi informo e

mi viene detto che non si tratta di ferie: la comunità di frati domenicani all'inizio d'agosto ha lasciato convento e chiesa e occorre un po' di tempo per l'avvicendamento. San Domenico è stata sempre una chiesa molto frequentata, radicata nel suo territorio, ricca di iniziative, bella ed accogliente, carica di storia, di opere d'arte. E adesso, all'ora della amata messa vespertina, mi trovo sul sagrato, sola, di fronte ad un portone sbarbato e ad un anonimo cartello che sembra quello di un negozio. Via Milano, Porta Palazzo, una chie-

### CASELLE - PELLEGRINI BLOCCATI IN AEROPORTO

CASELLE - Disavventura per 148 pellegrini che avrebbero dovuto partire ieri mattina dall'aeroporto, con un volo della compagnia Small Planet, in direzione di Lourdes. L'aereo avrebbe dovuto decollare alle 6 ma a causa di un guasto è rimasto bloccato a Verona e ha raggiunto lo scalo torinese solamente a sera. I pellegrini, tra cui molti anziani e malati, sono quindi rimasti bloccati a Caselle, in

attesa dell'arrivo del volo dal Veneto e della successiva partenza verso la Francia. Un'odissea che è terminata solamente alle 18.30, quando finalmente tutti hanno potuto imbarcarsi e partire. Il viaggio era organizzato dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi, che si è subito scusata del disguido annunciando che rimborserà il costo del viaggio a chi ha scelto di non partire.

### MONCALIERI - UNA POSSIBILITÀ PER 53 DISOCCUPATI

MONCALIERI - È partito venerdì "orizzonti di opportunità" il progetto nato con l'obiettivo di offrire a 53 cittadini disoccupati residenti in città e in difficoltà economica, un percorso di orientamento e un accompagnamento alla ricerca del lavoro con l'obiettivo di migliorarne la posizione sul mercato del lavoro, garantendo agli stessi un'indennità di partecipazione al percorso pari ad un massimo di 1.200 euro in tre mesi. «L'idea - ha spiega-

to l'assessore Davide Guida -, è diversificare i corsi per le età dei partecipanti. Ci sono infatti sia giovani che over trenta, senza lavoro per colpa della crisi. A ognuno il suo corso utile per entrare a contatto con aziende e con chi cerca determinate figure». A ottobre poi partiranno i cantieri lavoro per 10 cittadini, che svolgeranno piccola manutenzione in orario full time.

[m.ram.]

## CRONACAQUI TO

### In breve

#### CDA FILADELFIA

### Fine bonifica bellica Un'area per Don Aldo

→ Cairo spera di poterlo inaugurare il 3 dicembre 2016 per il 110° compleanno del Torino. Intanto, ieri, dopo la pausa estiva, si è riunito il cda della Fondazione Stadio Filadelfia. Dopo il minuto di silenzio per Don Aldo Rabino (potrebbe essergli dedicata un'area, all'ordine del giorno c'era la comunicazione sul "fine lavori di bonifica bellica". Nella riunione di ieri, si è registrata l'offerta del Museo del Grande Torino di mettere a disposizione il progetto definitivo dell'area culturale e aggregativa.

martedì 8 settembre 2015

17

### Torino Sì ai piccoli gruppi L'appello è "nato" qui

L'invito del Papa lanciato nell'Angelus di domenica arriva... da Torino. Da dieci giorni la diocesi subalpina è impegnata a rispondere all'appello dell'arcivescovo Nosiglia per inventare forme di accoglienza sul territorio, nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nelle famiglie ("Avvenire" ha riferito dell'iniziativa il 30 agosto scorso). la risposta dei torinesi è stata più che positiva: circa 60 famiglie hanno dato disponibilità, altre 20 si sono rivolte al Comune.

«Prima di tutto voglio esprimere la mia gioia e riconoscenza - dice Nosiglia - per l'appello del Papa, che mette tutto il peso della sua autorevolezza nello spingere a quel dovere d'accoglienza oggi segno della testimonianza cristiana in Italia e in Europa. Nella nostra

diocesi l'impegno per l'ospitalità non è nuovo: ma è evidente che siamo confortati da queste parole del Papa». La particolarità dell'appello ai torinesi è che non cala dall'alto. Si chiede alle parrocchie, alle Unità pastorali come alle comunità religiose, di prendere l'iniziativa in prima persona. «Il ruolo della Caritas diocesana e dell'ufficio Migranti è accompagnare il percorso delle burocrazia, e di coordinare gli interventi sul territorio». L'idea è che nelle 60 Unità pastorali in cui è articolata la diocesi Consigli pastorali e strutture di base della Caritas cerchino soluzioni per accogliere almeno 5 persone in qualche struttura disponibile. Si tratterà di provvedere a soluzioni complementari. L'accoglienza "capillare" ha infatti un altro vantaggio: non si creano ghetti. Nei prossimi giorni verranno presentate le iniziative dell'"opera di carità" realizzata con le offerte dei pellegrini della Sindone.

Marco Bonatti



Martedì  
8 Settembre 2015

7

# Solidarietà ai rifugiati Dalla Curia ai valdesi le istruzioni per l'uso

Cresce la voglia di "fare qualcosa" come in Germania  
Vademecum per offrire materiale o agire di persona

VERA SCHIAVAZZI

**S** E LE IMMAGINI dei profughi sono entrate nel cuore di tutti, prima e dopo la pubblicazione della foto di Aylan sulla spiaggia di Bodrum, anche il desiderio di fare qualcosa "in prima persona" è tra le priorità di molti torinesi. E non solo di quelli che già fanno volontariato, ma anche di chi non ha mai fatto nulla di diretto, e ora invece vuole - proprio come i cittadini austriaci o tedeschi - provarci in prima persona. Ma dove? E come? Ecco un elenco dei luoghi dove si può offrire la propria buona volontà.

## Ufficio Pastorale Migranti.

Si occupa della prima accoglienza e dei corsi di italiano da offrire a chi è appena arrivato. Oltre alla domanda di case e di ospitalità, già lanciata da monsignor Cesare Nosiglia, l'ufficio può accogliere anche le disponibilità di chi vuole insegnare la lingua. Si può scrivere a [segreteria@upmtorino.it](mailto:segreteria@upmtorino.it) o chiamare, la mattina, allo 011/2462092.

## Casa dell'Accoglienza del Cottolengo.

Qui la mensa, l'ospitalità e i vestiti nuovi per chi ne ha bisogno vengono forniti tutto l'anno. L'organizzazione è enorme e molto ben roduta, e richiede a chi vuole farne parte un deciso orientamento cattolico. I vestiti, le scarpe, le lenzuola usate ma in buono stato possono essere consegnati ogni giorno, nella certezza che ogni capo verrà esaminato e riposto dalle suore e distribuito a chi ne ha bisogno, bimbi compresi. Per loro, su richiesta dei genito-

## IL CASO

### Niente sgombero per l'ex Moi "Potrà restarci chi ne ha diritto"

**I**l censimento dei profughi che occupano l'ex Moi non è stato completato. Dopo la prima fase - la raccolta dei dati grezzi attraverso le associazioni che operano nelle palazzine dell'ex villaggio olimpico (sono circa mille gli occupanti) - si passerà al censimento anagrafico, distinguendo tra profughi e no. Passaggi, indicati ieri dall'assessore alla polizia municipale Giuliana Tedesco, necessari per arrivare ad una soluzione. E non è detto, come prospettato in un primo momento, che la soluzione sia lo sgombero delle palazzine di proprietà del Fondo Immobiliare Città di Torino. Sta emergendo l'ipotesi che, una volta censiti i profughi che hanno diritto ad una sistemazione, questi possano rientrare all'interno degli edifici o in una parte del complesso che potrebbe essere dato in affitto o ceduto temporaneamente dal Fondo a un'associazione o a un ente. In alternativa potrebbe essere lo stesso Comune a riprendersi in carico gli immobili. Ipotesi che rimbalza tra Palazzo Civico, la Circostruzione e le associazioni che seguono i rifugiati.

(d. Im.)

ri, vengono preparate borse con i capi in ordine di età e di stagione. Orari e corsi di formazione: 011/5225560.

## Centro Fenoglio di Settimo.

È il campo più grande e più attrezzato, tra Comune di Settimo e Croce Rossa, per l'accoglienza dei migranti, che oggi sono qui in circa 160. E si possono fare molte cose, anche per chi passa qui solo per poche ore. «Ci servono le persone e le loro professionalità, poi si valuta insieme - spiega Francesca Basile, dipendente del Centro - Chi ha almeno 18 anni e ha già insegnato, o chi lavora in una cucina e dunque ha già sperimentato le norme di sicurezza HAC-

CP, può offrirsi per insegnare le prime parole di italiano o servire in mensa. Ma sono utili anche i libri, in italiano, inglese e francese, di tutti i livelli compresi quelli usati per insegnare ai bambini, la cancelleria come

L'Ufficio Pastorale Migranti raccoglie le domande di chi è disposto a ospitare i profughi o a insegnare loro l'italiano

i quaderni e le penne, i film in italiano che sono un altro importante strumento per imparare. Per offrirsi e decidere quando

venire si può chiamare il numero 011/8960199.

**Chiesa valdese.** Le attività a Torino comprendono la raccolta di abiti per uomo, donna e bambino e di piccoli doni in buono stato rivolti soprattutto ai bambini al tempio di corso Vittorio Emanuele 23. Attraverso l'attività chiamata «Un bicchiere d'acqua» si offrono colazioni il martedì, appuntamenti il venerdì, anche per chi deve fare i documenti, e la scelta degli abiti nuovi. In corso Principe Oddone 7, sede di un altro tempio, si tiene invece un corso di italiano e di costituzione: possono offrirsi tutti gli insegnanti e chi si sente in grado di offrire cono-

scenze di base sui diritti fondamentali. Informazioni allo 011/6692838. Anche nelle valli del Pinerolese le attività sono molte, ultima quella dell'ospitalità a Villar Pellice: informazioni allo 0121/91457.

**Ex Moi.** Chi vuole aiutare al di fuori di ogni canale istituzionale può offrirsi alla scuola di italiano, corsi per la patente e altro nelle palazzine occupate dell'ex Moi, che ricomincerà in settembre. Qui vengono anche accettati vestiti, materassi e altri oggetti utili. Info su facebook, <https://exmoi.wordpress.com/la-scuola-giordano-bruno/>.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2015

TORINO CRONACA

L'INIZIATIVA/A SAN SALVARIO UN ESPERIMENTO DI "COABITAZIONE MULTIETNICA SOLIDALE"

# Via Nizza, la casa delle mille etnie che si aiutano tra loro

Ai civici 15 e 17 di via Nizza la prima cosa che incuriosisce sono i nomi sui campaneli: fossero fissati su una cartina geografica farebbero il giro del mondo tante sono le origini degli inquilini. Pakistan, Senegal, Marocco, Perù, Romania e naturalmente tutta l'Italia, dalla Sicilia al Veneto. Ma, in fondo, a San Salvario un mix culturale simile non sorprende nemmeno troppo. Stupisce invece il livello di integrazione che caratterizza le due palazzine di proprietà del Comune e amministrate da Atc. Aperto il pesante portone in legno che si dà sui portici di via Nizza sembra di entrare in un film di Ozpetek. Ogni volta che si incontra qualcuno bisogna fermarsi, salutare, fare due parole e proseguire: inimmaginabile in un condominio qualunque. Qui il problema di uno è il problema di tutti: «Stamattina è scappato Ramsete e per fortuna ci siamo messi tutti a cercarlo, altrimenti chissà che fine faceva» dice Renée, torinese, accarezzando un cane meticcio dall'aria arruffata.

Chi vive in questi alloggi non resta per sempre, «di solito il turn over è di due anni» spiega Vanessa Marotta, 30 anni, una delle abitanti storiche delle palazzine dove convivono profughi, studenti in coabitazione, proprietari e assegnatari di alloggi popolari. Lei però abita qui da cinque anni con un



**IL CONDOMINIO**  
Un mercatino  
multi-etnico i  
n via Nizza 15-17  
e una residente  
"storica",  
Vanessa Marotta

progetto di "coabitazione solidale".

Nei condomini di via Nizza sembra che le pareti tra gli alloggi non esistano: non è strano fare le scale e trovare porte che si aprono di continuo. Non esiste nemmeno il confine con la strada. «Anche i portici sono un po' casa nostra, perché San Salvario è una zona particolare e molti di quelli che vi-



vono qui sono gli stessi che incontriamo per strada. Molte delle feste che organizziamo si svolgono proprio tra l'androne e i portici». Ogni occasione è buona per festeggiare: c'è la festa dei vicini, Natale, il Ramadan, l'Immacolata, l'arrivo di un nuovo gruppo di profughi. «Per la festa dei vicini, il 12 settembre, faremo un grande pranzo,

ma più o meno ogni settimana ci incontriamo per cenare insieme. Abbiamo anche trovato alcuni bar che ci offrono quel che resta degli aperitivi». In questo impasto di umanità e storie non c'è spazio per il pregiudizio: lo ha imparato Carmelo, 80 anni e qualche problema di salute che lo ha costretto a chiedere l'aiuto di due badanti. Gli hanno affidato due ragazzi africani, proprio a lui che ha sempre avuto idee piuttosto "trazionaliste" in fatto di immigrati. Ora però ha cambiato idea e guai a chi tocca i suoi due "angeli custodi". Con loro partecipa a tutte le feste. «È il bello di questo palazzo - dice ancora Marotta - la conoscenza reciproca

Carmelo, 80 anni, diffidava degli immigrati: ora guai a chi gli tocca i due badanti africani che gli sono stati assegnati

ca abbatta qualsiasi barriera». Anche quella che in certi Comuni rende i rifugiati persone che è meglio non avere come vicini di casa. «Qui a rotazione vivono alcuni gruppi di richiedenti asilo. Alcuni si sono trovati talmente bene che pur essendo andati altrove tornano a ogni festa».

©IPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA



# L'aereo si guasta il viaggio a Lourdes diventa un'odissea per 150 pellegrini

Dodici ore di attesa prima del decollo  
La comitiva bloccata a Caselle formata  
da malati, handicappati e anziani

ERICA DI BLASI

«**E**MENO male che stiamo andando a Lourdes...». Dopo dodici ore di attesa, qualcuno ironizza, ma solo per cercare di sdrammatizzare. Perché quello vissuto ieri da 148 pellegrini è stato un vero calvario. Dalle 6.30 di mattina, ovvero quando sarebbero dovuti partire per il santuario francese, sono rimasti "accampati" allo scalo di Caselle. L'aereo della compagnia Small Planet che sarebbe dovuto partire da Verona e arrivare a Torino ha tardato mezza giornata a causa di un guasto tecnico. E se a subire i disagi di voli mancati o in ritardo sono di solito turisti in partenza per le vacanze, ieri i passeggeri erano per lo più anziani e malati, alcuni sulla sedia a rotelle. Per fare in tempo il check-in, in mol-



**ATTESA**  
Il gruppo di pellegrini piemontesi accampati per 12 ore a Caselle in attesa dell'aereo per Lourdes

ti si sono presentati a Caselle praticamente all'alba. «E' dalle 4.30 che siamo qui - racconta Anna -. Ma su quando e se partiremo nessuno ci fa sapere nulla. Dovrebbero avere più rispetto vista la nostra situazione».

Alcuni gruppi arrivavano da Rivarolo, altri da Torino, altri ancora da alcuni comuni della cintura. L'Opera Diocesana, che ha organizzato il viaggio, si è scusata con i parte-

cipanti del disagio e ha comunicato loro che chi desiderava non partire più, avrebbe potuto avere il rimborso totale del viaggio, costato tra i 600 e i 720 euro per tre giorni. Qualcuno però non si è fidato. «Noi siamo rimasti - spiega Giovanna - perché poi farsi restituire i soldi è sempre un traffico in più e chissà alla fine quando ti arrivano». Al primo annuncio di ritardo, è stata distribuita ai passeggeri una colazione.

«E' stata una continua presa in giro - dice Aurora Gastaldo -. Abbiamo aspettato per ore senza sapere niente: non si fa così. Siamo persone. Alcuni di noi stavano male. Per questo in molti hanno rinunciato al viaggio: siamo rimasti in metà. Non tutti ce la facevano a stare in aeroporto». Con il trascorrere delle ore, il personale dell'aeroporto ha distribuito delle bottigliette d'acqua e il pranzo. Il segno di riconoscimento per i partecipanti al viaggio, doveva essere un foulard giallo: in molti se lo sono tolto per dimostrare il loro disappunto. Solo dopo le 16 è arrivata qualche notizia sul volo. Forse era possibile partire: già ma l'imbarco è avvenuto alle 18, di fatto oltre 12 ore dopo da quanto previsto. «Ormai non ci speravamo nemmeno più».



## IPUNTI

### 150

I pellegrini diretti a Lourdes e coinvolti nell'avventura che li ha costretti ad una forzata fermata a Caselle in attesa dell'aereo della compagnia Small Planet

### 720 EURO

Il costo massimo di tre giorni di viaggio organizzato dall'Opera Diocesana che prevedeva però un costo minimo di 600 euro

### 12

Le ore di attesa della comitiva allo scalo di Torino dove doveva giungere un aereo da Verona. Ma per un guasto il velivolo previsto per le 6,30 è decollato alle 18

## IL CASO

### L'Antitrust indaga sulla nomina di Virano a Telt

**I**l Garante della concorrenza dovrà valutare se nella nomina di Mario Virano a direttore generale di Telt, la società incaricata di costruire e gestire la Torino-Lione ad alta velocità, ci sia stato un conflitto di interessi. È stato avviato un procedimento dopo la segnalazione di Francesca Frediani, consigliere regionale M5s del Piemonte.

L'Antitrust valuterà se è stata violata la legge del 2004, nominando Virano prima che fossero passati 12 mesi dalle sue dimissioni da commissario straordinario di governo per la Tav e presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione

Il diretto interessato non perde la calma e afferma: «Da buon soldato ho obbedito agli ordini ricevuti: fino al 23 febbraio il governo mi ha detto che dovevo fare il commissario e quel giorno che dovevo assumere l'incarico di direttore generale di Telt». aperto dall'Antitrust. «Presumo - aggiunge - che il governo abbia fatto ogni cosa nel rispetto delle normative vigenti. Ed ora i miei avvocati stanno preparando tutta la documentazione da consegnare all'Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato».

# “La rinascita di Mirafiori? Aspettiamo un paio di anni”

Tra gli operai destinati al nuovo Suv l'esordio è nel segno della prudenza

PAOLO GRISERI

**C**ESARE racconta che «la nuova linea è luccicante e ben illuminata» ma aggiunge subito, prudente: «Se questa sarà la rinascita di Mirafiori? E' presto per dirlo. Parliamone tra due anni». La fabbrica di corso Tazzoli è così da sempre: accoglie con scetticismo le novità memore di una lunga storia, anche recente, di promesse non mantenute o mantenute a metà. Per questo alle 17, alla porta 2, esce un popolo di persone soddisfatte ma attente a non lasciarlo trapelare.

Cesare è uno dei 300 che ieri mattina hanno iniziato i corsi sulla nuova linea del Levante. Ne ha viste tante nei 26 anni che ha lavorato in Fiat: «Ho cominciato a Rivalta, alla Uno e alla Tipo. Poi sono venuto qui a Mirafiori: facevamo la Panda, la Punto, la Multi-

pla. Poi sono andato a Grugliasco alla Ghibli. Qui ho fatto un po' di cassa poi mi hanno preso alla Mito. E adesso sono passato al Levante».

Non c'è ancora la folla delle grandi occasioni alla porta due. Le tute blu che escono sono una parte minima dei 1.500 operai

Al via i corsi di formazione: l'orario è dalle 8 alle 17. Ma non ci sono ancora i ritmi della fabbrica classica

per turno che normalmente a questo cancello si davano il cambio quando la fabbrica funzionava a pieno ritmo. Che non ci sia la folla lo si capisce dal piazzale deserto: nemmeno i venditori di accendini hanno giudicato la platea tanto folta da meritare la fati-

ca di stendere il tappetino. Giacomo avrà cinquant'anni in primavera: «Sono un privilegiato perché non faccio un lavoro di linea, sono ai collaudi e in questi anni di cassa sono riuscito a continuare a lavorare». E' un privilegiato anche per un altro motivo: «Sono single, non ho figli. Ho molti amici che hanno lavorato molto meno di me, che hanno figli e che con la cassa hanno visto scendere la busta paga da 1.400 a 900 euro al mese. Senza contare gli effetti sulla tredicesima e sulla quattordicesima».

La giornata di ieri è servita a un gruppo di tute blu a iniziare i corsi di formazione teorica e alla maggior parte degli addetti del Levante a studiare la sistemazione delle postazioni lungo la linea. Non si fa ancora sul serio: l'orario è dalle 8 alle 17 con la pausa pranzo, non ci sono i ritmi classici della fabbrica che comincia-

no alle 6 del mattino con il primo turno.

Tutto è ancora agli inizi. Tra gli ultimi a toccare il pulsante dell'imparziale prima di uscire dal cancello c'è Luigi, tuta del Comau e borsa da lavoro. «Anche lei lavora sulla nuova linea del Levante?» «Certo, ma io ho praticamente finito. Quando noi lasciamo una fabbrica allora vuol dire che tutto è a posto e si può davvero cominciare il lavoro». Comau realizza tutti gli impianti di produzione. Sono i suoi addetti che hanno costruito la linea del nuovo suv della Maserati: «Io mi occupo della parte dedicata al montaggio delle portiere».

Quali prospettive avrà la fabbrica di corso Tazzoli dopo l'avvio della produzione Maserati? Cesare spiega che «tutto dipenderà dal successo di questo modello. Devi lasciar passare i mesi. All'inizio tutti ne parleranno

molto perché ci sarà il lancio, arriveranno le tv e vedremo gli spot. Poi si capirà se davvero in giro per il mondo il nostro prodotto incontra il successo che speriamo. Per questo dico che ci vorrà un annetto».

Per Giacomo «tutto cambierà davvero quando arriveranno gli altri, quelli che in questo periodo sono rimasti a casa in cassa integrazione. Allora a questo cancello vedrai davvero la folla di un tempo. Per molti sarà un sollievo perché non tutti sono riusciti a ruotare in questi anni. C'è un gruppo di persone che è rimasto molto tempo a zero. Per loro l'attesa è stata più dura e la soddisfazione sarà maggiore». In fondo tutto andrà davvero bene quando in fabbrica tornerà Luigi, a costruire la linea per il secondo modello, quello che assorbirà gli ultimi cassintegrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XII

TORINO ECONOMIA

la Repubblica MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2015

**I DATI** Per Unioncamere è positivo il secondo trimestre 2015

# Primi segni di ripresa per il manifatturiero «Cresciuti del 2,2%»

*Aumentano gli ordinativi interni e verso l'estero  
Dardanello: «Non sono più numeri da prefisso»*

→ La ripresa ha un numero: 2,2. Pochi punti percentuali ma quanti bastano al presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, per sintetizzare l'andamento positivo dell'economia piemontese confermato dall'ultima indagine congiunturale di Unioncamere. Nel secondo trimestre 2015, la produzione industriale regionale ha registrato una crescita del 2,2% rispetto all'analogo periodo 2014. «Non c'è settore che non indichi numeri positivi, e non più da prefisso telefonico» ha commentato soddisfatto il presidente di Unioncamere Piemonte. «Migliorano anche occupazione e mutui e questo non può che far sperare bene». Secondo l'indagine di Unioncamere, condotta in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Unicredit, gli ordinativi crescono sia sul mercato interno (+0,9%) che su quello estero (+2,4%). Bene anche il fatturato: quello totale cresce del 3,1%, la componente estera del 4,4%. L'incremento più sostenuto è registrato dall'industria chimica (+5,1%), cui seguono le industrie meccaniche (+4,4%) e quelle elettriche ed elettroniche (+4,2%). In controtendenza soltanto il settore dei mezzi di trasporto, che segnano una flessione del 2%. «Da diversi trimestri non vedevamo risultati positivi in tutte le province piemontesi e in più settori - ha osservato Dardanello -. Possiamo affermare di essere di fronte alla ripresa dell'intero settore manifatturiero. E la fiducia cresce anche tra i cittadini, come conferma l'aumento delle richieste di mutuo».

Aumenta anche l'occupazione. «Guardiamo all'autunno finalmente in modo positivo, pur



**Numeri positivi per tutti i principali settori industriali**

con tutte le difficoltà che ancora permangono, augurandoci che il Piemonte diventi la locomotiva della ripresa del Paese». Una ripresa all'insegna di un dialogo con la politica che sembra essersi fatto proficuo. «C'è molta attesa per i decreti delega che definiranno i dettagli della riforma delle camere di commercio. Nel frattempo lavoreremo per trovare situazioni ottimali in un contesto che deve essere condiviso con la Regione Piemonte» ha evidenziato Dardanello a margine della presentazione dell'indagine di Unioncamere. «Dovremo trovare soluzioni ottimali per il territorio e la sua competitività, cercando così di evitare situazione disomogenee» ha aggiunto Dardanello, che si è confrontato sulla

riorganizzazione delle Camere di Commercio con il presidente della Regione Piemonte, Sergio Ciamparino. «Obiettivo comune è quello di individuare un percorso condiviso, per salvaguardare la nostra economia e contribuire ad una sua ulteriore crescita» specifica ancora Dardanello. «Abbiamo bisogno che la Regione ci aiuti e, dopo un anno di mandato, metta in campo accanto alla gestione dell'emergenza una strategia che guardi al futuro» puntualizza il segretario generale di Confindustria Piemonte, Paolo Balistreri. «Abbiamo accolto con favore la disponibilità del presidente Ciamparino a sedersi intorno a un tavolo e a discutere le nostre proposte».

[en.rom.]

**AI CANCELLI** Tra gli operai che seguono i corsi di formazione

# Il ritorno a Mirafiori «Ben venga Levante ma poi altri modelli»

«Parlare di "rinascita" è ancora prematuro»  
«Questi anni di cassa sono stati durissimi»

→ Dopo cinque anni di cassa integrazione il ritorno in fabbrica dei lavoratori dello stabilimento Fca di Mirafiori è da ieri nuovamente realtà. Come aveva anticipato l'azienda, infatti, è ripresa l'attività per 600 operai impegnati nella realizzazione dell'Alfa Romeo Mito mentre altre 300 persone, che nei prossimi giorni saliranno fino a 1.500, sono attualmente alle prese con i corsi di formazione sulla linea per Levante. Una conferma del piano da un miliardo di euro che porterà entro l'inizio 2016 alla produzione del primo SUV del Tridente. Un tentativo di rilancio dello storico stabilimento torinese che i sindacati hanno atteso per anni. «Finalmente - aveva commentato Claudio Chiarle, segretario della Fim torinese - raccogliamo i frutti dei nostri accordi sindacali e vediamo rinascere la fabbrica». Lo stesso entusiasmo lo aveva manifestato Maurizio Peverati, segretario della Uilm di Torino, parlando di «sogno che si avvera».

Tuttavia, all'uscita dai cancelli a fine turno, l'aria che si respira è ben lontana dal poter essere definita «un sogno». Per molti operai cinque anni di cassa integrazione non si cancellano facilmente. Per questo l'atteggiamento di molti è prudente. «Certamente fa piacere tornare di nuovo a lavorare - commenta Ivano, 50 anni - ma parlare di "rinascita" di Mirafiori è prematuro. Aspettiamo che le macchine vengano messe in vendita prima di gioire». Antonio, 43 anni, ha appena iniziato i corsi di formazione per la linea che sarà destinata a Levante e cerca di essere ottimista: «Costruire la nuova Maserati

- afferma - può rappresentare un'ottima opportunità. Speriamo che l'operazione abbia successo e che si possa portare a produrre altri modelli in questo stabilimento». Giuseppe, 53 anni e quattro figli, pur avendo ripreso a lavorare non riesce a non pensare a quanto è stata dura in questi anni. «Mantenere una famiglia con 500 euro al mese è stato disumano. Speriamo non ricapiti: non lo potrei affrontare di nuovo».

Con l'addestramento dei primi trecento dipendenti prosegue l'allestimento delle linee di produzione e la produzione delle prime scocche. Serviranno da test in vista della produzione vera e propria. Che, come annunciato dall'ad Sergio Marchionne, arriverà «tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016», ha detto il manager in occasione del Gran Premio di Formula 1 che si è svolto nel fine settimana a Monza. Il Levante «è una macchina complessa, bisogna provare a farla prima di lanciarla», ha aggiunto l'ad della casa automobilistica italo-americana. Il debutto vero e proprio, probabilmente, avverrà al prossimo Salone dell'auto di Ginevra, con le consegne ai concessionari dei primi esemplari in primavera. A pieno regime quelli prodotti saranno 25mila all'anno. Addio quindi alla produzione di massa, quella che in passato ha portato Mirafiori ad avere fino a 70mila addetti, per anettere lo storico stabilimento - simbolo della capitale industriale del passato - al polo del lusso nato con l'acquisizione della Bertone, dove si producono le Maserati Quattroporte e Ghibli.

Leonardo Di Paco

CONTRASTO

17

# “Patto” con i pazienti Il metodo finlandese per dire addio al Tso

Test in due Asl finanziato da Ue e ministero della Salute  
“Meno farmaci, più coinvolgimento di amici e parenti”

VERA SCHIAVAZZI

**D**OPO il Tso mortale del 5 agosto e la fine di Andrea Soldi, il dibattito nella psichiatria torinese su come costringere (o meno) i pazienti gravi a sottoporsi ai trattamenti continua, anche se l'Asl 2 ha vietato ai propri dipendenti di parlare. Ora un metodo arrivato dalla Finlandia, «Dialogo aperto», e finanziato dal ministero per la Salute, coinvolge sia la Asl 1 sia la 2, e in quest'ultima sia il dipartimento Giulio Maccacaro (80 Tso stimati in un anno) sia quello Franco Basaglia (20 Tso). L'idea è di veri-

Nei dipartimenti psichiatrici torinesi il ricorso al ricovero coatto è molto differente: in uno 80 casi stimati l'anno, nell'altro solo 20

ficare la fattibilità di un approccio che cerca di escludere il ricorso ai farmaci neurolettici nella maggior parte dei casi, offrire risposte entro 24 ore e coinvolge famiglia, amici, vicini e l'intera comunità del paziente.

«Il metodo, sviluppato in Finlandia dal lavoro di Jaakko Seikkula, viene utilizzato soprattutto sulle prime crisi psichiatriche di adolescenti e adulti - spiega il dottor Giuseppe Tibaldi, alla guida del “Basaglia” - Secondo l'ultimo articolo pubblicato

da “Science”, Dialogo Aperto vanta guarigioni fino all'81 per cento nella schizofrenia e cerca di evitare la cronicità della malattia». L'esperimento, che si svolge in quattro regioni italiane, durerà 24 mesi.

«Già adesso - spiega Tibaldi - utilizziamo varie tecniche per evitare il Tso, tra le quali l'accordo con gli avvocati che seguono alcuni pazienti, che ha il vantaggio di essere messo per scritto e di chiarire la relazione, preservandone anche il futuro». Per

Tibaldi, uno tra i non molti psichiatri convinti della possibilità di guarigione anche da patologie gravi, l'approccio con il Tso divide in due i medici dei dipartimenti di salute mentale: «C'è chi fa prevalere una cultura medica, nella quale un malato ha bisogno di cure e la sua relazione col medico è secondaria, e chi sceglie una cultura psicoterapeutica, che attribuisce un significato alle sofferenze e una grande importanza alla relazione col paziente, sia ora sia

## LA POLEMICA

### Minuto di silenzio in Comune Oggi il dibattito sul caso Soldi

**U**N minuto di silenzio per ricordare Andrea Soldi - l'uomo di 45 anni morto il 5 agosto durante l'esecuzione di un trattamento sanitario obbligatorio - è stato osservato ieri dal Consiglio comunale. «Il nostro augurio - ha detto in aula, prima dell'inizio dei lavori, il presidente del Consiglio comunale, Giovanni Porcino - è che si giunga presto ad un pieno accertamento di quanto è accaduto». Lega e Forza Italia avrebbero preferito non osservare il minuto di silenzio, che era stato chiesto, tra gli altri, dal vicecapogruppo del Pd, Silvio Viale, il quale aveva ricordato come al silenzio dovesse anche seguire una discussione sulle modalità di esecuzione dei Tso. Una discussione che per scelta non è stata fatta ieri in aula, ma che sarà affrontata stamattina, durante la seduta della Conferenza dei capigruppo, quando l'assessore alla Polizia municipale Giuliana Tedesco relazionerà sull'accaduto e sulle procedure che regolano i Tso.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel futuro».

C'è l'atteggiamento «muscolare», che prevede che se gli estremi del Tso esistono si proceda e basta, e quello «negoziabile», che tenta di evitare decisioni unilaterali. E c'è chi mette al primo posto la tutela, anche legale, del professionista, che applicando correttamente il Tso non rischia di finire nei guai, e chi sceglie invece la tutela dei diritti del paziente, pensando anche alla relazione futura.

Ora tutta la psichiatria pub-

blica piemontese si confronta con il democratico modello finlandese. E Tibaldi osserva: «Mi auguro che il dibattito sulla vicenda dolorosa di Andrea Soldi possa consentire di portare alla luce non solo i comportamenti condannabili, ma anche il “ruolo sociale” della psichiatria contemporanea». Perché «solo le pressioni dall'esterno consentiranno di fare concreti passi innovativi. Come è già accaduto nelle vicende relative agli ospedali psichiatrici tradizionali e, più recentemente in quella degli ospedali psichiatrici giudiziari, è stata la società civile a imporre ai professionisti di scegliere strade che difficilmente sarebbero state imboccate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA